



somma... tutto quello che aveva. Per me non si tratta solo di soldi. Dall'altro lato, dobbiamo riconoscere che, data la situazione di pandemia, se questa si prolungasse molto, o, come alcuni dicono, rimanesse con noi, le risorse non sarebbero sufficienti per la sostenibilità economica della Santa Sede a lungo termine. In questo caso si dovrebbe anche prevedere una riduzione delle spese e decidere in quali attività: dovremmo pensare di comunicare il messaggio della Chiesa e del Papa in meno lingue? Dovremmo forse ridurre la presenza pubblica della Chiesa e del Papa? Ridurre la presenza del messaggio evangelico e la capacità di mediazione della Chiesa nel contesto internazionale? Meno aiuti alle Chiese in difficoltà? Meno cura per l'eredità storica ricevuta? Ridurre l'attenzione all'unità e alla comunione attraverso la dottrina, la liturgia ecc.? Un'equazione difficile da risolvere. Ma credo che in ogni caso dobbiamo piuttosto fare di tutto per ottimizzare le spese, e contare sulla generosità del santo popolo di Dio.

Padre Juan Antonio, la pandemia è purtroppo un fenomeno che non accenna ancora a finire e si prevede che le conseguenze per le nostre vite e per le economie delle nostre società si faranno sentire a lungo. Come pensa la Santa Sede di affrontare questa situazione nel prossimo futuro?

Da una parte, esplorando le opportunità che la nuova situazione comporta. L'anno scorso, per esempio, a motivo delle tante riunioni in videoconferenza, si è risparmiato molto. La nuova situazione ha sviluppato la creatività e ci ha fatto imparare. D'altra parte, progredendo nell'efficienza, fare di più con meno, risparmiare. Migliorare la trasparenza affinché i fedeli sappiano cosa viene fatto con le loro donazioni. Se questa situazione va avanti troppo a lungo non saremo in grado di contenere il deficit se non con il sostegno dei fedeli.

Può dirci a che punto è la riforma voluta dal Papa che trasferisce tutti i fondi della Segreteria di Stato all'Apsa incaricata di gestirli?

Praticamente è stata fatta. La maggior parte dei fondi sono già stati trasferiti. C'è un piccolo resto che ha alcune complicazioni di natura giuridica, ma sarà trasferito a breve. Il Revisore generale sta facendo un controllo per certificare i saldi dei vari conti.

Nel comunicato che annunciava la nulla osta al budget 2021 si affermava che il 68 per cento delle risorse viene destinato alla missione apostolica. Lei ha insistito molto sul "bilancio di missione", per far comprendere che l'attività della Curia romana è un servizio al ministero del Successore di Pietro e diversi dicasteri hanno incominciato a raccontare con trasparenza come impiegano le loro risorse. Questo atteggiamento improntato ad una maggiore trasparenza nel rendere conto di come si spendono i soldi crede che sarà utile?

Certamente. La trasparenza è utile per la gestione interna delle risorse. Per ridurre i costi di gestione e poter aumentare quelli di missione. D'altra parte, i fedeli meritano trasparenza, devono sapere come la Chiesa spende ciò che riceve. Per noi è una questione di credibilità. Siamo i primi a dover dimostrare che la morale sociale della Chiesa e i criteri morali che sosteniamo, funzionano e valgono. Si dice spesso che nella gestione delle sue risorse, la Chiesa deve adattarsi a criteri internazionali... Dovremmo aspirare a diventare un modello di riferimento internazionale.

A pallanuotisti di Genova Conservare lo spirito di squadra

Papa Francesco ha incontrato, venerdì mattina, 12 marzo, nella sala Clementina, i dirigenti e i giocatori dell'Iren sporting Quinto, squadra di pallanuoto di Genova, in occasione del centenario di fondazione.

Nel saluto a braccio, il Pontefice ha ringraziato atleti e dirigenti per la visita e per il lavoro nello sport. «Io sempre dico che nello sport sono importanti due atteggiamenti – ha detto il Papa – primo, l'équipe: sempre lavorare in équipe, non da soli». Infatti, ha sottolineato, «se non c'è l'équipe, non c'è il vero sport». Invece, coloro che «vogliono fare da soli, alla fine non fanno nulla o cercano la propria immagine, e danneggiano» la squadra.

Il secondo atteggiamento è «non perdere mai lo spirito amatoriale. Il vero sport è *amateur*, almeno sempre conserva questo».

Infine, il Papa ha di nuovo ringraziato e impartito la benedizione, chiedendo di pregare per lui. Il sindaco Marco Bucci, presente all'udienza insieme con l'arcivescovo Marco Tasca e l'ausiliare Nicolò Anselmi, ha donato al Pontefice il volume *Colombo*, di Giovanni Monleone, stampato nel 1931 dall'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo.



Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Luis Antonio G. Tagle, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Marcelo Rebelo de Sousa, Presidente della Repubblica di Portogallo, e Seguito.

NOSTRE INFORMAZIONI

Predica di Quaresima

Questa mattina, nell'Aula Paolo VI, alla presenza del Santo Padre, il Predicatore della Casa Pontificia, Cardinale Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap., ha tenuto la terza predica di Quaresima.

NEI LUOGHI DELLA PASSIONE/3 • San Pietro in Gallicantu

«...e, uscito fuori, pianse amaramente»

di FRÉDÉRIC MANNS

Il nome *Gallicantu* deriva dal ricordo dell'episodio evangelico del pianto di Pietro dopo aver sentito il gallo cantare (*Luca 22, 56-62*). Aveva negato per tre volte di conoscere Gesù.

Per il giubileo del 2000 i padri assunzionisti hanno fatto fare una ricostruzione di Gerusalemme in epoca bizantina, prima della sua distruzione da parte dei Persiani nel 614. Sono rappresentate sette chiese, tra cui quella del Gallicantu. Questo modello permette ai pellegrini di visualizzare i luoghi della Passione di Gesù.

Una scala dell'epoca romana passa a pochi metri dalla chiesa. È forse uno dei pochi posti dove potrebbe essere passato Gesù, recandosi dal luogo dell'ultima cena cantando l'*Hallel* al Getsemani. Questa scala faceva parte di un'antica strada, scoperta nel 1897, che collegava i quartieri della città alta ai quartieri popolari della città bassa, dove si trovava lo sorgente del Gihon. Nella cripta del-

la chiesa del Gallicantu i pellegrini possono vedere una grande cisterna. Sulla sua bocca tre croci furono scolpite dai bizantini e un ambiente adiacente potrebbe essere una prigione antica.

L'importanza di queste scoperte è evidente. Il terreno del Gallicantu fu acquistato nel 1884 dal conte Amedeo de Piellat (1852-1925). Dal 1888 vi furono effettuati numerosi scavi archeologici. Sondando il luogo fino alla roccia gli archeologi scoprono una serie di silos e magazzini, diversi bagni rituali ebraici e numerose cisterne. Una serie di pesi trovati sul luogo era di tipo diverso da un'altra serie di pesi. Si supponeva che si trattasse di un tipo speciale adottato nel Tempio. Ma questa ipotesi rimane discussa. In maniera analoga non ci fu accordo su una iscrizione rinvenuta sul posto e ormai andata cancellata: comprendeva la parola ebraica *korban*.

I reperti archeologici scoperti a San Pietro in Gallicantu furono trasportati ed esposti al museo di Notre-Dame de France che fu distrutto e saccheggiato durante la guerra del 1948. Alcuni di

questi pezzi, spesso rotti, furono trasferiti a San Pietro dopo il 1967. Sono ora presentati nel museo inaugurato il 28 giugno 2018.

Dal 1993, nuovi scavi effettuati da Diez, archeologo di Salamanca, hanno portato alla luce, a nord della scala, i resti di case risalenti al periodo ebraico, romano, bizantino, arabo e crociato. Mentre a nord c'è un quartiere di piccole case, a sud un grande complesso residenziale potrebbe essere ricondotto al palazzo del sommo sacerdote Caifa. Sono stati scoperti, infine, anche mosaici dell'epoca di Eudossia.

Fin dal quarto secolo la tradizione della Chiesa ha collocato la casa di Caifa nella vicinanza della santa Sion. Come altri luoghi sacri, il Palazzo di Caifa è stato oggetto di dibattiti tra gli archeologi. Le testimonianze dei primi pellegrini confermano però la sua collocazione presso il santuario del Gallicantu. Così scriveva l'Anonimo Pellegrino di Bordeaux, giunto in Terra Santa nel 333: «Lasciando Gerusalemme per salire a Sion, a sinistra, in fondo alla

città, vicino alle mura, c'è la piscina chiamata Siloe [...]. Di lì siamo saliti a Sion ed ecco il luogo dove si trovava la casa del sacerdote Caifa: c'è ancora la colonna su cui flagellarono Cristo» (*Itinerarium*, 591).

San Cirillo di Gerusalemme nella sua *Catechesi 13*, predicata nel 348, scongiurò i suoi neofiti di non abbandonare Cristo: «Non rinnegate il Crocifisso; se lo neghi, accuserà te la casa di Caifa, che con la sua attuale devastazione attesta la presenza di colui che è stato giudicato lì» (*PG 33*, 817).

Un anonimo, intorno al 530, scrisse nel *Breviarium de Hierosolyma*: «Poi vai alla santa basilica di Sion dove si trova la colonna su cui fu colpito Gesù. Da lì vai alla casa di Caifa, dove Pietro rinnegò, dove si trova la grande basilica di San Pietro» (Tobler, *Descriptiones*, 58-59).

Nello stesso periodo, l'arcidiacono Teodosio fece un pellegrinaggio ai luoghi santi lasciandoci un ricordo del suo viaggio. L'autore inizia con una descrizione di Gerusalemme. La sua prima visita è alla basilica del Santo Sepolcro.

Udienza al presidente della Repubblica di Portogallo



Nella mattina di oggi, venerdì 12 marzo, Papa Francesco ha ricevuto in udienza nel Palazzo apostolico vaticano il presidente della Repubblica di Portogallo, Marcelo Rebelo de Sousa, il quale ha incontrato successivamente il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati.

Nel corso della visita, la prima all'estero del presidente dopo la sua rielezione, è stata espressa soddisfazione per le buone relazioni tra la Santa Sede e il Portogallo, come pure per il contributo della Chiesa alla vita del Paese, con speciale riferimento alla gestione dell'attuale crisi sanitaria, alla difesa della vita e alla pacifica convivenza sociale.

Nel quadro della presidenza di turno portoghese dell'Unione europea, ci si è soffermati su alcune questioni di carattere regionale e internazionale, tra cui il multilateralismo, il superamento dell'emergenza pandemica e l'impegno per la pace.

non era più in grado di distinguere il vero dal falso. *Flevit amare.*